



Dispensa 5

Argomento 1

LA COMUNITA' INTERNAZIONALE: IN EUROPA

LEZIONE 1

L'UNIONE EUROPEA



La corona di 12 stelle dorate della bandiera europea, simbolo dell'unità e dell'identità dell'Europa in generale, rappresenta la solidarietà e l'armonia tra i popoli d'Europa. Le stelle sono 12 in quanto il numero è tradizionalmente simbolo di perfezione, completezza e unità.

L'Unione europea (UE, Trattato di Maastricht, 1992) è un'entità politica di carattere sovranazionale che comprende, ad oggi, **28 paesi membri** indipendenti e democratici; questo numero è destinato a ridursi a 27 quando verrà perfezionata l'uscita della Gran Bretagna per effetto degli esiti del referendum svoltosi nel 2016 (la cosiddetta **Brexit**, termine coniato dall'unione delle parole *British* ed *exit*).

Le **competenze dell'UE** spaziano ora dagli affari esteri alla difesa, alle politiche economiche, all'agricoltura, al commercio e alla protezione ambientale. Il territorio della Unione, inoltre, coincide con una zona di libero mercato, detto *mercato comune*, caratterizzata da un'**unione doganale** (libertà di circolazione delle merci), cui si aggiunge, grazie agli accordi di Schengen (1985-95) la **libertà per i cittadini UE di movimento, lavoro e investimento** all'interno degli Stati membri, e, per 19 dei 28 paesi aderenti, l'utilizzo di una **moneta unica** (2002), l'euro.

1

Il processo di integrazione europea

Per tanti, l'Europa è oggi un'entità ben delineata non solo dal punto di vista geografico, ma anche politico, economico e sociale; in realtà, sebbene molto cammino sia stato fatto, tanto è ancora da fare per rendere effettiva l'idea di una Europa unita, in cui la dimensione della cittadinanza europea superi gli interessi nazionali per diventare portatrice di veri **vantaggi per tutti**. Attualmente, infatti, l'Unione europea è sotto i riflettori **proprio** per non essere sempre capace di realizzare l'integrazione totale tra i paesi aderenti, così come l'avevano intesa i padri fondatori.

È dopo la fine della seconda guerra mondiale che muove i primi passi verso il processo d'integrazione europea vero e proprio. L'ultimo conflitto mondiale, infatti, aveva lasciato l'Europa lacerata e indebolita creando le condizioni per un lungo periodo di subordinazione agli USA e all'URSS. Nel febbraio del 1945, i capi dei Governi inglese, americano e russo (Churchill, Roosevelt e Stalin) si incontrarono a **Yalta** per definire l'assetto dell'Europa dopo la guerra e i piani di aiuto da fornire ai paesi europei durante la fase di ricostruzione postbellica; il risultato fu una vera e propria spartizione dei

paesi europei per aree d'influenza e la divisione della Germania in Repubblica federale tedesca (d'influenza americana) e Repubblica democratica tedesca (d'influenza sovietica). Tra le due realtà si innalzava il **Muro di Berlino**, simbolo della divisione fra i due blocchi. In questo scenario prende corpo, grazie a **ideali quali la pace, l'unità e la prosperità in Europa** portati avanti da alcuni leader politici, la creazione dell'**Unione europea** in cui viviamo oggi; senza la visione dei **padri fondatori** dell'UE non potremmo vivere nella zona di pace e stabilità che oggi diamo per scontata. L'idea iniziale di un'Europa occidentale, economicamente autonoma dai meccanismi imposti dallo **scenario mondiale**, ha dato vita – a partire dagli anni del dopoguerra, a un **graduale processo** di integrazione e cooperazione tra i paesi. Vediamo le principali tappe:

► **I primi trenta anni della cooperazione europea (1951-1979)**. Nel 1951, Belgio, Francia, Lussemburgo, Italia, Repubblica federale tedesca e Paesi Bassi (**Europa dei Sei**) firmano il Trattato di Parigi che dà vita alla **Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)**, prima organizzazione sovranazionale il cui compito è coordinare le politiche relative alla produzione di due importanti materie industriali, il carbone e l'acciaio; successivamente, nel 1957, gli stessi sei paesi firmano a Roma altri due trattati, quello della **Comunità economica europea (CEE)**, cui spetta il compito di creare un mercato comune, e quello dell'**Euratom** (Comunità europea dell'energia atomica), cui si affida il compito di coordinare l'utilizzo comune dell'energia nucleare a scopi pacifici. La CEE, inoltre, si dota di organi di rappresentanza politica con l'istituzione del **Parlamento europeo**, composto da 142 deputati, designati dai rispettivi parlamenti nazionali. Nel 1965 con il Trattato di fusione tra CECA, CEE ed Euratom nascono la **Comunità europea (CE)** e le prime istituzioni comuni (Commissione, Consiglio dei **Ministri**, Parlamento europeo, Corte di Giustizia). Nel 1973 sono ammessi a far parte delle comunità europee anche la Gran Bretagna, la Danimarca e l'Irlanda (**Europa dei Nove**). Nel 1979 alcuni paesi della Comunità europea

PADRI FONDATORI DELL'UNIONE EUROPEA

► ITALIA: Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli

► FRANCIA: Jean Monnet e Robert Schuman

► LUSSEMBURGO: Joseph Bech

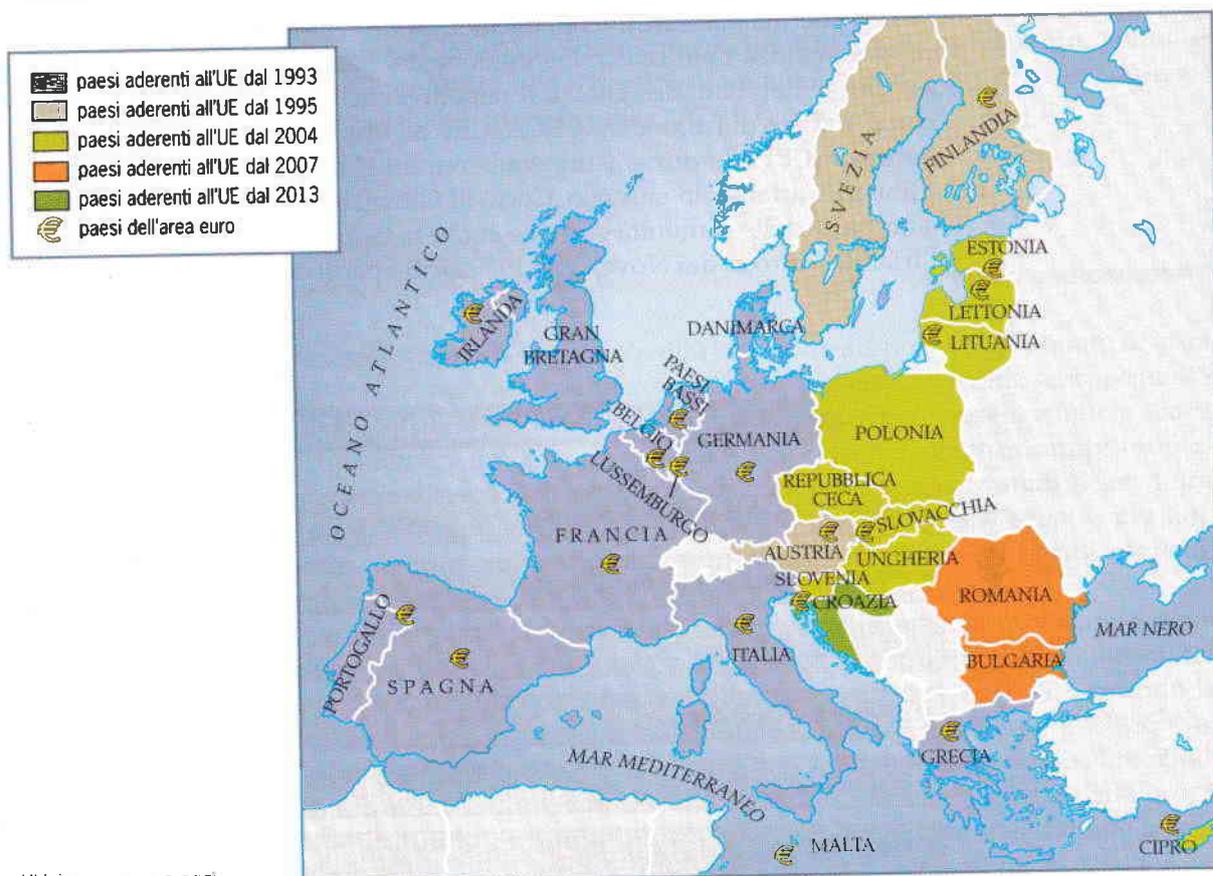
► GERMANIA: Konrad Adenauer

► BELGIO: Paul-Henri Spaak

► GRAN BRETAGNA: Winston Churchill

realizzano il **Sistema monetario europeo** (SME), con la finalità di garantire la stabilità nei rapporti di cambio tra le monete dei paesi membri.

► **Meno frontiere, più espansione (1980-2000).** Il processo di integrazione europea è **in questi** decenni in continua evoluzione: nel 1981 entra a far parte della **Comunità** anche la Grecia e nel 1986 la Spagna e il Portogallo. È l'**Europa dei Dodici**, rappresentata da ben 518 deputati nel Parlamento. Nel 1987 entra in vigore l'**Atto unico europeo** (AUE) che fissa entro il 1992 la piena **realizzazione** del **mercato unico**. L'Atto modifica, inoltre, le regole di funzionamento delle istituzioni europee e **amplia le** competenze comunitarie, in particolare nel settore della **ricerca e sviluppo**, dell'ambiente e della politica estera comune. Nel 1989, in seguito all'**unificazione** tedesca successiva alla caduta del Muro di Berlino anche i cittadini **dell'ex** Repubblica democratica tedesca entrano nella Comunità. Nel 1992 i dodici paesi membri della CEE firmano nella cittadina olandese di Maastricht il trattato di Unione che porta alla costituzione dell'**Unione europea** (UE). Il trattato, che entra in vigore il 1° novembre 1993, prevede l'armonizzazione delle politiche degli Stati membri in materia di agricoltura, ambiente, forze **armate**, giustizia, e la realizzazione di una moneta unica e di una Banca **centrale** europea. L'allargamento procede e nel 1995 Austria, Finlandia e Svezia aderiscono all'UE (**Europa dei Quindici**), mentre in Norvegia e Svizzera i cittadini respingono con un referendum popolare l'ipotesi di partecipazione.



L'Unione europea oggi

► **La moneta unica (2001-2009).** Nei primi anni del XXI secolo **l'euro diventa la nuova moneta per molti europei**. A seguito della caduta dei regimi comunisti dell'Europa dell'Est, buona parte dell'Europa centro-orientale entra nella UE sanando le divisioni politiche tra Europa orientale e occidentale: nel 2004 entrano nella UE ben 10 nuovi paesi (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Malta e Cipro) e, nel 2007, aderiscono all'UE la Bulgaria e la Romania; **il Trattato sull'Unione europea viene modificato** nel 2009 al fine di renderla più efficiente e trasparente, in grado di far fronte alle sfide globali quali il cambiamento climatico, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile; con l'entrata in vigore del **Trattato di Lisbona** si concretizza anche la **possibilità di recesso** di uno Stato membro dell'UE.

► **Gli anni in corso**, a causa delle conseguenze della crisi economica globale che colpisce duramente l'Europa, sono **difficili**. L'estremismo religioso è in aumento e l'UE diventa l'obiettivo di diversi attacchi terroristici; in parallelo, le guerre provocano instabilità e la fuga di tanti che cercano rifugio in Europa. Nel 2013 la **Croazia** diventa il 28° Stato membro dell'UE, ma nel 2016 la maggioranza dell'elettorato britannico vota, con un referendum, il **recesso del Regno Unito** dall'UE, ad oggi non ancora ratificato tanto che, nel 2019, il Regno Unito partecipa alle elezioni dei deputati del Parlamento europeo.

2

Le istituzioni dell'Unione europea

Come abbiamo visto, è nel 1992 che a Maastricht viene firmato il trattato che porta alla Costituzione dell'Unione europea.

L'**Unione europea** (UE) è un organismo **sovranaZIONALE** con potere normativo. Essa si fonda su un sistema istituzionale in cui ogni Stato opera una **delega di sovranità a favore di istituzioni indipendenti che rappresentano, al tempo stesso, l'interesse comunitario, gli interessi nazionali e quelli dei cittadini.**

Le **principali istituzioni dell'UE, che rappresentano, al tempo stesso, l'interesse comunitario, gli interessi nazionali e quelli dei cittadini, sono:**

il **Consiglio europeo**: definisce le priorità politiche generali dell'UE e rappresenta il **livello più elevato** di cooperazione politica tra i paesi dell'UE; il Consiglio riunisce i leader politici a livello nazionale ed europeo (**Capi di Stato o di Governo, ministri degli Esteri, Presidente della Commissione europea**), si riunisce due volte l'anno nei cosiddetti "vertici europei" e ha sede a Lussemburgo;

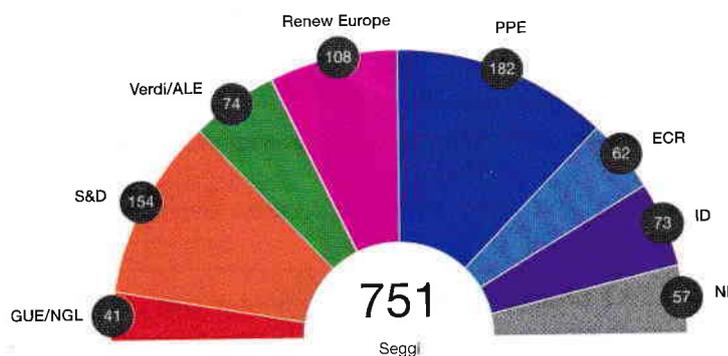
la **Commissione europea**: promuove gli interessi globali dell'UE attraverso la **guida politica** di 28 commissari (uno per ciascun paese dell'UE) sotto la direzione del Presidente della Commissione. I suoi membri sono

Sovranazionale Si utilizza in riferimento alla sovranità degli Stati che, aderendo a un'organizzazione internazionale, ammettono una limitata ingerenza di altre strutture su specifiche questioni nazionali e internazionali, con modalità definite da appositi trattati internazionali.

nominati dai Governi nazionali e ha sede a Bruxelles. La Commissione è il braccio esecutivo **politicamente indipendente** dell'UE, unico organo cui compete redigere le proposte di nuovi atti legislativi europei; inoltre, attua le decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio dell'UE, e vigila sulla corretta applicazione dei trattati europei e delle decisioni adottate in base a essi;

il **Consiglio dell'Unione europea** è l'organismo in seno al quale i Governi difendono i rispettivi interessi nazionali. Composto dai rappresentanti degli Stati membri (di solito ministri competenti per la materia in discussione), ha sede a Bruxelles. È il **principale organo legislativo** (insieme al Parlamento europeo) la cui presidenza è affidata a rotazione a uno degli Stati membri e ha la durata di sei mesi. L'attività del Consiglio, che adotta gli atti normativi dell'UE e ne coordina le politiche, si esplica su tre ambiti. Il primo è quello delle politiche comunitarie in materia di agricoltura, trasporti, energia, ambiente, ricerca e sviluppo; il secondo comprende la politica estera e la sicurezza; il terzo la giustizia e gli affari interni. Su queste materie il Consiglio ha potere di decisione e di iniziativa. Le **politiche economiche**, invece, sono di competenza dell'Eurogruppo, organo informale composto dai ministri economici e delle finanze dei paesi dell'area dell'euro;

Il Parlamento europeo: 2019-2024, sessione costitutiva



Gruppi politici nel Parlamento europeo	Numero di seggi	% di seggi
PPE - Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici cristiani)	182	24,23
S&D - Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo	154	20,51
Renew Europe - Renew Europe group	108	14,38
Verdi/ALE - Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea	74	9,85
ID - Identity and Democracy	73	9,72
ECR - Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei	62	8,26
GUE/NGL - Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica	41	5,46
NI - Non iscritti	57	7,59

il **Parlamento europeo** è composto da 751 deputati europei eletti a suffragio universale dai cittadini dei diversi Stati membri ogni cinque anni. Oltre ad avere competenze di vigilanza in materia di bilancio e di controllo dell'esecutivo, il Parlamento ha **anche competenze legislative** e condivide con il Consiglio dei ministri il potere di decisione su diverse materie. Ha tre sedi: Strasburgo, Lussemburgo e Bruxelles.

La struttura istituzionale dell'UE è unica nel suo genere; una delle importanti modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona è che la **procedura di codecisione** è diventata la "procedura legislativa ordinaria". Si tratta di una novità assoluta in campo legislativo in quanto pone per la prima volta il Parlamento europeo e il Consiglio sullo stesso piano; si basa sul principio della parità e comporta che nessuna delle due istituzioni (Parlamento europeo e

Procedura di codecisione

La Commissione europea trasmette la sua proposta al Parlamento e al Consiglio, che la esaminano e ne discutono due volte di seguito. Se dopo la seconda lettura non riescono a trovare un accordo, la proposta viene deferita a un comitato di conciliazione, composto da un egual numero di rappresentanti del Consiglio e del Parlamento. Una volta che il comitato giunge a un accordo, il testo approvato è trasmesso al Parlamento e al Consiglio per essere sottoposto a una terza lettura, affinché possano adottarlo come testo legislativo. Affinché il testo possa essere adottato, è indispensabile l'accordo finale di entrambe le istituzioni.

Consiglio) può adottare una legislazione senza il parere conforme [SETTORI D'AZIONE DELL'UE].

La maggior parte degli atti dell'Unione europea è emanata mediante il meccanismo della **maggioranza**; tuttavia, in casi delicati e importanti, è richiesta l'**unanimità**. Diversamente da quanto avviene in altre organizzazioni internazionali, i singoli Stati non dispongono di un singolo voto, bensì di un voto proporzionale alle loro dimensioni.

Gli atti dell'Unione europea sono di diverso tipo:

• i **regolamenti** sono atti normativi (cioè vere e proprie norme giuridiche) direttamente e immediatamente vincolanti per gli Stati membri, senza, cioè, che sia necessario un intervento delle autorità statali per applicarle. Hanno, infatti, la stessa valenza delle leggi nazionali e, anzi, nelle materie di competenza dell'UE, in caso di contrasto, questi atti prevalgono sulle leggi dei singoli Stati che disciplinano la stessa materia;

• le **direttive** sono invece atti normativi con cui l'UE impone agli Stati di **modificare**, entro un certo termine, il proprio ordinamento giuridico nel senso indicato dalle stesse direttive; esse, però, fissano i risultati, lasciando agli Stati la scelta delle forme e dei mezzi da adottare per poter essere convertite in leggi nazionali;

• le **decisioni** sono atti non normativi indirizzati a un singolo soggetto (Governo, impresa, cittadino) per imporgli il rispetto di una norma comunitaria;



FOCUS DIRITTO (E DIRITTI)

Settori d'azione dell'UE

L'Unione europea può agire solo nei settori in cui è autorizzata a farlo dai paesi membri, mediante i trattati dell'UE. I trattati specificano chi può adottare leggi e in quali settori: l'UE, i Governi nazionali o entrambi.

► Settori in cui l'UE ha "**competenze esclusive**" mentre gli Stati membri si limitano ad applicare la legge (a meno che l'UE non autorizzi gli Stati ad adottare direttamente certe leggi): unione doganale; regole della concorrenza per il mercato unico; politica monetaria per i paesi dell'area dell'euro; commercio e accordi internazionali; flora e fauna marine.

► Settori in cui l'UE ha "**competenze concorrenti**" con gli Stati membri (i paesi membri però possono legiferare solo se l'UE non ha ancora proposto leggi

o se ha deciso di non proporre): mercato unico, occupazione e affari sociali; agricoltura, ambiente, trasporti, protezione consumatori; energia; sicurezza, cooperazione allo sviluppo; aiuti umanitari.

► Settori in cui l'UE ha "**competenze di sostegno**" in base alle quali può solo assistere, coordinare e integrare l'azione dei paesi membri: salute pubblica; cultura; turismo; istruzione; formazione; sport; protezione civile.

► Settori in cui l'UE ha "**competenze speciali**" che le consentono di svolgere un ruolo particolare o vanno al di là di quanto normalmente consentito dai trattati: coordinamento delle politiche economiche e occupazionali; definizione e attuazione della politica estera e della sicurezza comune.

le **raccomandazioni** rappresentano indicazioni, consigli circa determinati comportamenti da adottare per perseguire obiettivi UE, ma non rappresentano un vincolo giuridico e, per questo, hanno soprattutto un valore politico;

le **sentenze** sono atti con i quali la Corte di Giustizia dell'Unione risolve le controversie che le sono sottoposte.



VITA QUOTIDIANA

Nel maggio 2019, sulla base della legislazione dell'UE in materia di **rifiuti**, il Consiglio ha adottato una **direttiva sulla plastica monouso**, stabilendo norme più severe per i prodotti inquinanti. Le nuove norme vietano l'utilizzo di prodotti in plastica usa e getta per i quali esistono alternative: i piatti, le posate, le cannucce, le aste per palloncini e i bastoncini cotonati in plastica monouso saranno vietati entro il 2021. Gli Stati membri, inoltre, hanno deciso di raggiungere, entro il 2029, l'obiettivo di raccolta delle bottiglie di plastica del 90%; poi, le bottiglie di plastica dovranno avere un contenuto riciclato di almeno il 25% entro

il 2025 e di almeno il 30% entro il 2030. L'adozione formale della direttiva da parte del Consiglio nel maggio 2019 ha rappresentato l'ultimo stadio legislativo che, secondo la procedura di codecisione, è stata preceduta dalle seguenti fasi: la Commissione ha presentato la proposta di direttiva nel maggio 2018; il Consiglio ha raggiunto la sua posizione il 31 ottobre 2018; i negoziati con il Parlamento europeo sono iniziati il 6 novembre 2018 e si sono conclusi il 19 dicembre 2018 con un accordo provvisorio, confermato il 18 gennaio 2019 dagli ambasciatori degli Stati membri presso l'UE.

3

Il mercato unico europeo

La creazione di un mercato unico in cui far circolare liberamente le merci e i fattori produttivi (lavoro e capitale), è tra le ragioni alla base del processo di integrazione tra gli Stati membri della Comunità europea tanto che, per incoraggiare le importazioni di merci, fin dal Trattato del 1957 che istituiva la CEE, vennero aboliti i **dazi doganali**, tributi imposti sulle merci di importazione. Definito inizialmente con l'Atto unico europeo del 1986 ma diventato operativo il 1° gennaio 1993, il mercato unico ha comportato **libertà fondamentali di circolazione per merci, servizi, persone e capitali**. Per la sua realizzazione è stata necessaria l'attuazione di politiche comuni volte all'armonizzazione delle normative nazionali; accanto all'abolizione delle **frontiere** si sono anche dovute **abbattere le barriere** delle caratteristiche tecniche dei prodotti ed eliminare le barriere fiscali, derivanti da normative talora molto differenti. Il mercato unico europeo – creato per offrire ai consumatori dell'UE l'accesso a una più ampia scelta di beni e di servizi – tratta tutti gli Stati membri come un unico mercato interno privo di barriere, senza dogane, frontiere o altri ostacoli.



Concorrenza La concorrenza è quella condizione nella quale più soggetti competono sul medesimo mercato, inteso nella teorizzazione economica come l'incontro tra chi produce i medesimi beni o servizi (offerta) che soddisfano una pluralità di acquirenti (domanda); in concorrenza, nessuno degli operatori è in grado di influenzare l'andamento delle contrattazioni con le proprie decisioni.

I vantaggi del mercato unico europeo sono misurabili, in primo luogo, dagli effetti positivi che l'apertura delle frontiere ha per le imprese, i consumatori e i lavoratori, come conseguenza della maggiore **concorrenza**. Da quando si è realizzato, esso ha contribuito a un importante processo di sviluppo economico e sociale. Secondo i dati del Parlamento europeo, infatti, il mercato unico europeo – alla data del 2018 – ha già creato 2,77 milioni di posti di lavoro e generato 233 miliardi di euro di commercio in più ogni anno, permettendo – inoltre – accesso a quanto di meglio gli Stati membri dell'UE hanno da offrire.

In termini concreti, il mercato unico europeo, detto anche *mercato interno*, determina la possibilità per tutte le imprese di produrre e vendere in qualunque Stato membro dell'Unione nel modo più semplice e meno oneroso possibile; l'allargamento del mercato è conveniente anche ai consumatori, i quali hanno maggiori possibilità di scelta, beneficiando di possibili riduzioni dei prezzi a causa del meccanismo concorrenziale nonché di un più alto livello di tutele e di protezioni; la complessiva crescita economica è positiva anche per i lavoratori, che possono avere maggiori occasioni di occupazione se disposti a spostarsi tra i paesi e superare le difficoltà dovute alla conoscenza della lingua: oltre 15 milioni sono infatti le persone che oggi lavorano in uno Stato europeo diverso dal proprio di provenienza.

Al fine di supportare i diversi sistemi di istruzione che non sempre preparano i giovani ad essere "lavoratori europei", la Commissione europea concentra molti sforzi, sia politici sia finanziari, in programmi che consentano di acquisire esperienze nel campo lavorativo e della formazione in paesi diversi da quello di residenza; in tal senso, promuove anche il multilinguismo in Europa, sostenendo l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue, incoraggiando la mobilità degli studenti, dei tirocinanti, degli insegnanti e dei giovani e favorendo lo scambio di informazioni e di esperienze.

Gli effetti positivi della concorrenza dipendono, però, anche dalla omogeneizzazione dei sistemi economici e fiscali, dalle infrastrutture, dai modi in cui gli Stati intervengono nell'economia, cioè dalla mancanza di differenze di trattamento giuridico e fiscale tra i soggetti economici. Questo importante aspetto, tuttavia, ad oggi non si è ancora pienamente realizzato. Infatti, se il mercato unico è un lungo elenco di successi indu-



VITA QUOTIDIANA

Il programma europeo **Erasmus+** è molto noto tra i giovani perché, grazie all'erogazione di contributi, offre l'opportunità di studiare, formarsi, effettuare esperienze di tirocinio o di volontariato all'estero; di realizzare attività di cooperazione tra istituzioni dell'istruzione e della formazione in tutta Europa e di intensificare la collaborazione con il mondo del lavoro.

Erasmus+ funziona attraverso una rete di **Agenzie nazionali** in ciascuno dei paesi partecipanti, alle quali spetta erogare i contributi, selezionare i progetti e gestire finanziamenti, controlli e rendicontazioni. Al termine di ogni progetto viene riconosciuta ai partecipanti una **certificazione delle competenze** acquisite.

bitabili, il suo carattere dinamico e in costante evoluzione non consente di poter ritenere l'obiettivo del tutto raggiunto. Una prospettiva, questa, perfettamente in linea con il pensiero di uno dei padri fondatori, Robert Schuman, che nella sua dichiarazione del 9 maggio 1950 disse: «L'Europa non si edificherà in un solo colpo né in una costruzione d'insieme: essa si farà attraverso realizzazioni concrete che creino innanzi tutto una solidarietà di fatto».

4

L'unione economica e monetaria

Pareggio/deficit di bilancio Il bilancio statale è un documento contabile di previsione indicante le entrate (imposizione fiscale) e le uscite dell'amministrazione statale (spesa pubblica) relative a un determinato periodo di tempo, ovvero i cosiddetti "conti pubblici". Il pareggio di bilancio è la condizione contabile che si verifica quando, nel corso di un anno, le uscite finanziarie sostenute eguagliano le entrate conseguite, evitando situazioni di deficit (la differenza negativa tra i costi sostenuti dall'amministrazione statale e le entrate provenienti dalle imposte, sia dirette che indirette) e conseguente ricorso all'indebitamento.

Prodotto interno lordo (PIL) Per prodotto interno lordo s'intende il valore totale dei beni e servizi finali prodotti da un paese in un anno, tenendo conto dei fattori produttivi utilizzati nello stesso periodo all'interno di quel paese.

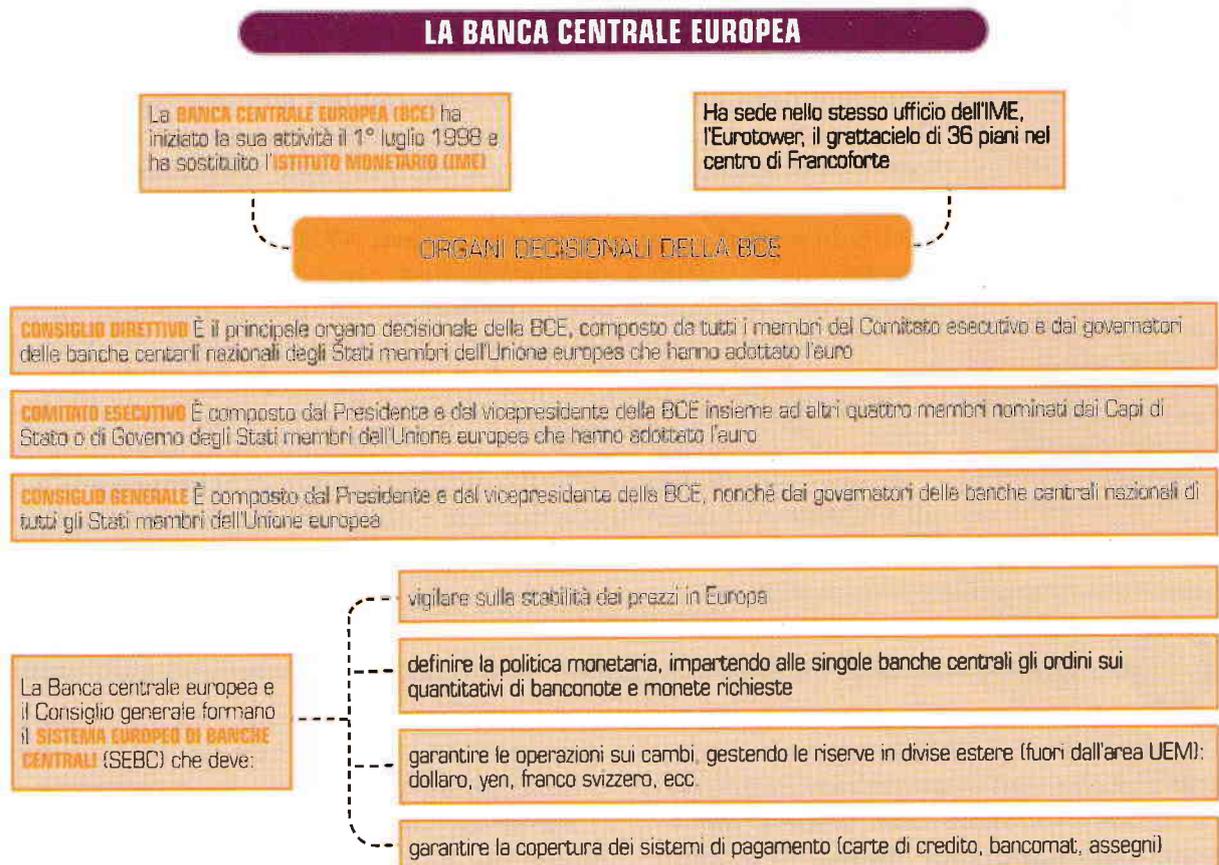
Tra le novità sancite dal **Trattato sull'Unione europea** del 1992, quella che ha inciso più profondamente, sia sulla politica degli Stati aderenti che sulla vita dei cittadini europei, è stata la decisione di introdurre un'unica moneta (**l'euro**) in sostituzione delle esistenti monete nazionali. L'euro, entrato in vigore il 1° gennaio 2002 in 11 paesi, compresa l'Italia, attualmente è la **valuta ufficiale di 19 dei 28 paesi membri dell'UE (Eurozona)**. La Banca centrale europea e la Commissione sono le istituzioni incaricate di mantenere il valore e la stabilità della valuta e fissare i criteri richiesti ai paesi che desiderino entrare nell'area euro; di tutti i paesi dell'UE, alcuni non soddisfano ancora i criteri necessari per aderire alla zona euro, mentre altri (Danimarca e Regno Unito) hanno deciso di non parteciparvi. Sulla scena mondiale, l'euro rafforza il peso dell'UE, in quanto seconda valuta per importanza internazionale dopo il dollaro americano.

Per raggiungere l'obiettivo della moneta unica, il Trattato aveva previsto una serie di tappe che hanno condizionato le politiche economiche nazionali. I paesi che hanno deciso di adottare l'euro, quindi, hanno accettato di coordinare le proprie politiche fiscali e monetarie secondo i **criteri di convergenza** il cui scopo è garantire che lo sviluppo economico risulti equilibrato, senza provocare tensioni. Infatti, per realizzare appieno i vantaggi della moneta unica, le economie degli Stati membri della zona euro devono essere gestite, dai rispettivi Governi, in modo da coordinare le loro politiche economiche al fine di conseguire gli obiettivi comuni di stabilità, crescita e occupazione.

In particolare, per mantenere invariati i requisiti di adesione all'unione economica e monetaria europea, gli Stati UE sono impegnati in un **patto di stabilità e di crescita** per il controllo dei rispettivi bilanci e delle politiche economiche e monetarie connesse. Regole concordate per le **politiche di bilancio**, come i limiti del disavanzo e del debito nazionale, impongono agli Stati aderenti di presentare periodicamente dei programmi di stabilità finalizzati a garantire che le uscite finanziarie sostenute eguagliano le entrate conseguite (**pareggio di bilancio**) evitando situazioni di deficit e conseguente ricorso all'indebitamento. In particolare il **rapporto deficit/Pil (Prodotto interno lordo)**, il cui valore è utile per operare adeguati confron-

ti internazionali, deve mantenersi per i paesi aderenti all'Unione monetaria al di sotto del 3%, così come stabilito dal Trattato di Maastricht. Per coordinare le proprie politiche economiche e monitorare le proprie politiche finanziarie e di bilancio i ministri dell'Economia e delle Finanze degli Stati membri della zona euro si incontrano periodicamente nel cosiddetto **Eurogruppo**. Tutti gli Stati membri dell'UE devono rispettare i limiti imposti dal patto di stabilità, ma soltanto i paesi della zona euro sono soggetti a sanzioni finanziarie o di altro tipo nel caso in cui si dovesse presentare un **deficit di bilancio** eccessivo.

L'istituzione responsabile della politica monetaria dell'UE è la **Banca centrale europea (BCE)** il cui principale obiettivo è mantenere la **stabilità dei prezzi**, cioè preservare il valore del denaro nel tempo; a questo fine, essa fissa anche i tassi d'interesse di riferimento per l'area dell'euro; in questo nuovo contesto, anche il ruolo delle banche centrali nazionali si è modificato. Oggi, in ogni Stato membro, le banche centrali attuano le decisioni di politica monetaria prese nell'ambito del **Sistema europeo delle banche centrali (SEBC)** di cui fa parte il cosiddetto **Eurosistema** (composto dalla BCE e dalle sole banche centrali nazionali degli Stati membri dell'UE che hanno adottato l'euro).





Nel 2018 il debito italiano è aumentato di 0,8 punti percentuali (passando dal 131,4% al 132,2%), e – secondo alcune previsioni – nel 2019 si attesterà attorno al 133,7%; anche lo stato del deficit è preoccupante in quanto l'Italia non è riuscita migliorare il rapporto tra quanto spende e quanto incassa. Alla luce di questi dati, nella primavera del 2019, per la prima volta nella storia dell'UE, l'Italia ha corso il rischio della **procedura di infrazione per debito**

eccessivo, provvedimento previsto nel caso in cui un paese membro registri un **deficit di bilancio pubblico superiore al 3%** (cioè le uscite di uno Stato non devono superare gli incassi di oltre 3 punti percentuali) e un **debito superiore al 60% del PIL**. Il rischio di essere sottoposti alla procedura di infrazione è poi rientrato grazie alla strategia correttiva sul disavanzo progettata dall'Italia che ha convinto la Commissione a non procedere con le sanzioni (circa 9 miliardi).

5

La cittadinanza europea: i nuovi diritti



Trattato sull'Unione europea

Art. 17

È istituita una cittadinanza dell'Unione. È cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. La cittadinanza dell'Unione costituisce un complemento della cittadinanza nazionale e non sostituisce quest'ultima.

Il percorso che ha portato all'attribuzione della cittadinanza europea è stato graduale, oltre che strettamente connesso all'evoluzione non solo economica ma anche e, soprattutto, politica, dell'Unione. Sebbene già il trattato istitutivo della CEE del 1957 negasse ogni discriminazione basata sulla nazionalità, prevedendo – al contempo – il diritto di circolazione nel suo territorio per i lavoratori, è solo con l'Atto unico europeo del 1986 che si realizza pienamente la circolazione senza visti per tutti i cittadini degli Stati membri all'interno del territorio europeo; ma è il Trattato istitutivo dell'Unione europea del 1992 che riconosce solennemente l'esistenza della cittadinanza europea come **cittadinanza "complementare"**. La **cittadinanza europea, infatti, non sostituisce ma integra la cittadinanza nazionale, come recita l'art. 17: i cittadini di uno Stato membro dell'UE sono automaticamente anche cittadini dell'UE**. Essere cittadino europeo dà alcuni importanti diritti, quali il diritto di circolare liberamente, lavorare e risiedere ovunque nell'Unione. Secondo il Trattato, i diritti attribuiti al cittadino europeo comprendono: la **libertà di circolare e soggiornare nel territorio di ciascuno degli Stati membri dell'Unione europea**.

In questa direzione va anche il cosiddetto **accordo di Schengen** relativo all'abolizione dei controlli alle frontiere e alla libera circolazione dei cittadini comunitari.



Un giovane che ha completato un corso universitario della durata di almeno tre anni, vedrà le sue qualifiche riconosciute in tutti i paesi dell'UE, giacché gli Stati membri hanno fiducia nella qualità dei reciproci sistemi

di insegnamento e formazione. I cittadini europei possono lavorare nel settore sanitario, dell'istruzione e in altri servizi pubblici (con l'eccezione della polizia, delle forze armate, ecc.) di ogni paese dell'Unione europea.



Il cittadino dell'Unione europea non è soltanto un lavoratore o consumatore, ma può godere di specifici **diritti politici**: ogni cittadino dell'Unione, indipendentemente dalla sua nazionalità, ha il diritto di voto e il diritto di candidarsi alle elezioni comunali dello Stato membro in cui risiede e alle elezioni del Parlamento europeo. Dal dicembre 2009 (quando è entrato in vigore il Trattato di Lisbona) il cittadino ha altresì diritto di presentare una petizione alla Commissione per avanzare una proposta legislativa, purché abbia raccolto un milione di firme di persone provenienti da un numero significativo di Stati membri.



VITA QUOTIDIANA

La cittadinanza europea consente anche il diritto di voto nell'elezione dei Comuni ove si è residenti. Così, un cittadino tedesco residente a Milano può votare per

elezione del Consiglio comunale del capoluogo lombardo, ma può anche essere eletto nello stesso Consiglio.

In base al Trattato, qualsiasi cittadino dell'Unione europea può presentare una petizione al Parlamento europeo, individualmente o in associazione con altri, su una materia che rientra nel campo d'attività dell'Unione europea e che lo concerne direttamente. Il Parlamento europeo ha quindi il compito di trasmettere la petizione alla Commissione europea, la quale può a sua volta investire della questione la Corte di Giustizia per sanzionare lo Stato membro che viola il diritto comunitario.



VITA QUOTIDIANA

Un cittadino ha il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo su aspetti legati all'attività comunitaria e che lo toccano direttamente. La petizione può essere una richiesta che discende da un'esigenza generale (la difesa del patrimonio); un reclamo

individuale (riconoscimento dei diritti alla sicurezza sociale, alla pensione, agli assegni familiari, ecc.); una domanda al Parlamento affinché prenda posizione su un settore di interesse pubblico (difesa dei diritti dell'uomo, protezione dell'ambiente, ecc.).

Lo stesso articolo ha inoltre istituito la figura del **Mediatore europeo** la cui attività mira a garantire la protezione dei diritti dei cittadini in caso di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni e degli organismi dell'Unione.



VITA QUOTIDIANA

Se un cittadino europeo ritiene di essere stato discriminato dalle istituzioni dell'Unione europea o di aver subito un abuso di potere o che alcune procedure siano state irregolari, può denunciare il caso al Mediatore europeo. Sulla base di questo presupposto, recentemente, su denuncia delle

associazioni di apicoltori austriaci, il Mediatore ha aperto un'istruttoria volta a verificare se la Commissione europea abbia intrapreso tutte le misure legislative per fronteggiare la moria delle api potenzialmente correlata all'utilizzo di certi insetticidi (i neonicotinoidi).

Rifugiati Secondo l'Articolo 1 della Convenzione di Ginevra del 1951, il rifugiato è colui che «temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra».

Secondo quanto stabilito dallo stesso Trattato, i diritti sopra elencati non costituiscono un numero chiuso, ma sono sempre suscettibili di essere integrati.

Lo status di cittadino europeo ha oggi un contenuto effettivo grazie al riconoscimento dei diritti espresso con chiarezza a Nizza nel dicembre 2000, quando il Consiglio europeo ha solennemente proclamato la **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**. Sotto sei rubriche (*Dignità, Libertà, Uguaglianza, Solidarietà, Cittadinanza, Giustizia*), i 54 articoli della Carta definiscono i valori fondamentali dell'Unione europea e i diritti civili, politici, economici e sociali dei suoi cittadini. I primi articoli riguardano la dignità umana, il diritto alla vita e all'integrità della persona, la libertà di espressione e di coscienza. Il capitolo sulla solidarietà incorpora diritti economici e sociali come: il diritto di sciopero, il diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione, il diritto di conciliare vita familiare e vita professionale, il diritto all'assistenza sanitaria, alle prestazioni di sicurezza sociale e all'assistenza sociale in tutta l'Unione. La Carta promuove l'uguaglianza fra uomini e donne e introduce diritti come la protezione dei dati, il divieto delle pratiche eugenetiche e della clonazione riproduttiva degli esseri umani, la tutela dell'ambiente, i diritti del bambino e degli anziani, il diritto a una buona amministrazione. Il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1°



FOCUS DIRITTO (E DIRITTI)

Carta dei diritti fondamentali dell'UE

In occasione del Consiglio europeo di Colonia (4 giugno 1999) si è dato avvio al processo di elaborazione della **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**, la cui stesura è stata affidata ad un organismo costituente composto da 64 membri di tutti i paesi.

La Carta, la cui finalità generale risiede nel dare legittimazione all'Unione europea, prefigura il **riconoscimento di importanti diritti per tutti i cittadini**,

da quelli **sociali** per i lavoratori a quelli di **informazione, di difesa dell'ambiente** e di **libera ricerca scientifica**, in un'ottica di indivisibilità degli stessi. L'importanza della Carta è da intendersi anche nella direzione della costruzione di una scala di valori comuni, base della possibile futura Costituzione europea. Composta da 54 articoli, la Carta è stata discussa e approvata a Nizza il 7 dicembre 2000.

PREAMBOLO

Individua i valori comuni (di dignità umana, di libertà, di eguaglianza e di solidarietà) in cui si riconoscono tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Tali valori, indivisibili e universali, pongono la persona al centro della UE e riconoscono come fondamento il rispetto della diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli europei.

CAPO I: DIGNITÀ

[ARTT. 1-5]

- Inviolabilità della dignità umana
- Diritto alla vita
- Rifiuto della tortura e di ogni altra pena disumana
- Divieto della schiavitù e del lavoro forzato

CAPO II: LIBERTÀ

[ARTT. 6-19]

- Diritto alla libertà personale e alla sicurezza
- Diritto alla privacy, alla libertà di espressione e informazione
- Diritto alla libertà di coscienza religiosa
- Diritto alla libertà di riunione e associazione
- Diritto alla libertà delle arti, delle scienze e dell'istruzione
- Diritto alla libertà di lavoro e alla proprietà



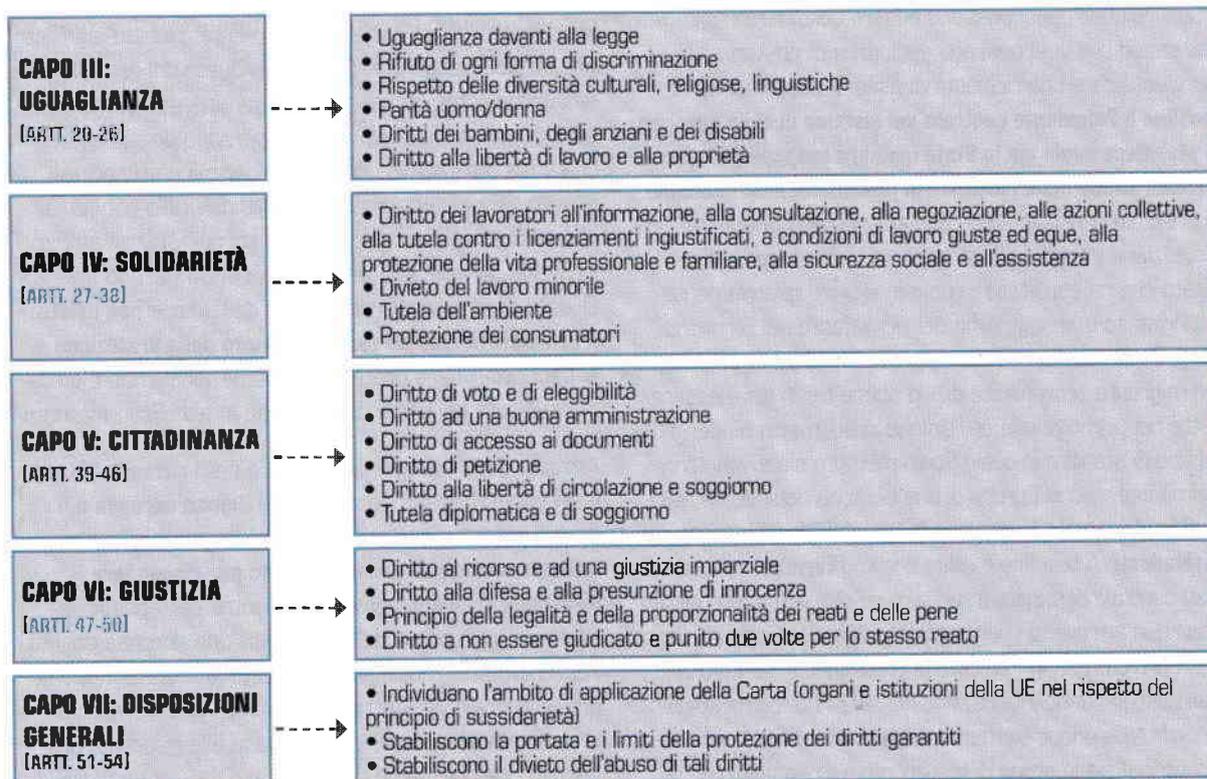
dicembre 2009, dà alla Carta la stessa forza giuridica dei trattati. In questo modo può essere usata come base per portare un caso dinanzi alla Corte di Giustizia dell'UE [© CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UE].

6

Il diritto d'asilo

L'accordo di Schengen fissa anche le regole per l'accesso negli Stati membri dei cittadini non UE, i limiti alla loro libertà di circolazione e al loro soggiorno e le richieste di asilo. Qualunque persona fugga da persecuzioni o danni gravi nel proprio paese d'origine ha **il diritto di chiedere protezione internazionale**. L'asilo è un diritto fondamentale, riconosciuto alle persone che soddisfano i criteri stabiliti dalla Convenzione di Ginevra del 1951 relativamente allo **status dei rifugiati**. Si tratta di un obbligo internazionale per gli Stati aderenti, tra cui figurano gli Stati membri dell'UE.

Il **diritto di asilo** è garantito dall'art. 18 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE. La Convenzione di Schengen e la Convenzione di Dublino si sono occupate di protezione dei rifugiati, definendo e regolamentando le

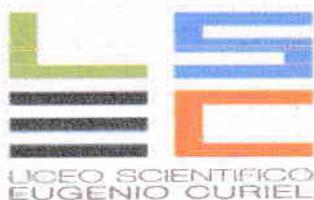


competenze e responsabilità degli Stati membri in ordine all'ammissione alla procedura d'asilo dei diversi richiedenti. Gli Stati membri dell'UE hanno così concordato una **politica comune in materia di asilo** in modo che esso sia frutto di procedure eque ed efficaci in tutto il territorio dell'Unione. In base al sistema europeo comune di asilo (CEAS) per la regolamentazione delle persone provenienti da paesi terzi si deve innanzitutto fare riferimento al **regolamento di Dublino**, entrato in vigore il 1° gennaio 2014, che definisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide, e per le condizioni di accoglienza, per i richiedenti asilo, che garantiscano loro l'accesso a un alloggio, al vitto, a un lavoro e all'assistenza sanitaria. La qualifica di rifugiato prevede una serie di diritti per i beneficiari quali permessi di soggiorno, documenti di **viaggio, accesso al lavoro e all'istruzione, previdenza sociale e assistenza sanitaria** [© **IL SISTEMA DI ASILO EUROPEO**, p. 148].



Rispondi oralmente o per iscritto alle domande o individua e sottolinea nel testo la risposta:

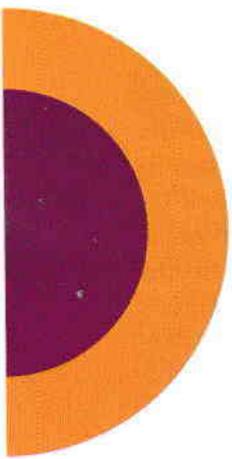
- ▶ Qual è la struttura istituzionale dell'UE?
- ▶ Quali sono gli ambiti di intervento delle politiche comunitarie?
- ▶ In che cosa consiste la politica di codecisione?
- ▶ Quali sono gli atti normativi dell'UE?
- ▶ Cosa si intende per mercato unico europeo?
- ▶ Perché imprese, consumatori e lavoratori hanno un vantaggio dal mercato unico?
- ▶ Quali sono le funzioni della BCE?
- ▶ Quale trattato riconosce la cittadinanza europea?
- ▶ Cosa definisce la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea?
- ▶ Cosa stabilisce l'accordo di Schengen?



Dispensa 5

Argomento 2

LA COMUNITA' INTERNAZIONALE: NEL MONDO



LEZIONE 2

L'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU o Nazioni Unite) è nata nel 1945 dopo la fine della seconda guerra mondiale con lo scopo di assicurare il mantenimento della pace tra gli Stati, favorire la cooperazione internazionale per lo sviluppo economico e sociale e sostenere i diritti dell'uomo. All'interno del sistema delle relazioni internazionali l'ONU è la più importante organizzazione governativa.

1

Il sistema delle organizzazioni nazionali

Oggi gli Stati intrattengono tra loro una serie di rapporti, diplomatici ed economici, al fine di garantire la cooperazione e la pace. Le **relazioni internazionali** costituiscono il fondamento della **comunità internazionale** rappresentata dall'insieme degli Stati e delle altre organizzazioni e istituzioni che costruiscono relazioni reciproche. Gli Stati (sovrani e indipendenti) sono posti, almeno formalmente, su un piano di parità: ogni Stato, qualunque sia la sua forza economica e militare, è infatti considerato giuridicamente uguale agli altri.

In questo contesto si colloca il sistema delle **organizzazioni internazionali**, un complesso di istituzioni grazie alle quali gli Stati realizzano forme di cooperazione idonee a soddisfare esigenze e interessi comuni. Nate dalla necessità delle nazioni e dei Governi di avere un contesto neutrale dove dibattere e prendere in considerazione interessi reciproci, nel corso degli anni, fattori quali la consapevolezza dell'interdipendenza delle singole economie nazionali, la coscienza di dover fronteggiare i comuni pericoli, i progressi della scienza e della tecnica, la certezza della indivisibilità della pace e del benessere umano ne hanno determinato un forte sviluppo.

Le **organizzazioni internazionali** si distinguono in:

- ▶ **organizzazioni governative (OG)**, gestite direttamente da autorità statuali come le Nazioni Unite o l'Unione europea, sono regolate dal diritto pubblico internazionale, che quindi ne determina la capacità di azione relativa al loro specifico settore;
- ▶ **organizzazioni non governative (ONG)**, affidate al volontariato dei

privati, fanno capo al diritto internazionale privato in quanto non necessitano di un riconoscimento formale, dato che nascono nella società civile e si occupano di varie forme di solidarietà e sviluppo sociale come Amnesty International, Medici Senza Frontiere, Greenpeace, e altre. **Sostenute dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)** e dall'opinione pubblica internazionale, esse operano senza coinvolgimento ufficiale degli Stati, conquistando un ruolo sempre più importante nelle relazioni internazionali.

In base allo scopo, le organizzazioni – se aperte a tutti gli Stati o a tutti i cittadini del mondo con il fine della cooperazione e della promozione della pace – sono definite **universalistiche** (è il caso dell'ONU); se concentrate su una specifica tematica, si definiscono, **invece, specialistiche** (è il caso degli istituti specializzati dell'ONU: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura; Organizzazione mondiale della sanità; Fondo per l'alimentazione e l'agricoltura; Organizzazione internazionale del lavoro, e così via).

2

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)

Fondata il 24 giugno 1945, all'indomani della fine della seconda guerra mondiale dalle 5 potenze vincitrici (USA, URSS, Gran Bretagna, Francia e Cina) con lo scopo di favorire la cooperazione tra gli Stati ed evitare nuovi scontri militari, l'ONU è l'organizzazione intergovernativa più importante ed estesa al mondo. Nota anche come **Nazioni Unite**, ha sede a New York; riunisce attualmente ben 193 Stati del mondo ed ha uffici di rappresentanza nelle principali città del pianeta. L'ONU nasce per gestire il nuovo ordine internazionale sorto dopo la seconda guerra mondiale, quello dell'egemonia USA e URSS e la conseguente **divisione del mondo in blocchi o zone d'influenza**, la cosiddetta **guerra fredda**; sostituisce la **Società delle Nazioni**, organizzazione intergovernativa la cui attività diplomatica per la prevenzione delle guerre e per il controllo degli armamenti si era dimostrata fallimentare.

Attiva nella tutela dello sviluppo della cooperazione internazionale in tema di giurisprudenza, sicurezza, sviluppo economico, progresso sociale, difesa dei diritti umani e della pace, l'ONU è un'organizzazione con **competenza generale** e a **vocazione universale**; i suoi obiettivi, enumerati all'art. 1 della Carta (o Statuto), sono: mantenere la pace e la sicurezza internazionale; sviluppare relazioni amichevoli fra le nazioni, sulla base del rispetto dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli; promuovere la cooperazione internazionale in materia economica, sociale e culturale; sostenere il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Nel perseguire tali scopi, l'unico limite è costituito dal **divieto d'ingerenza (o principio del non intervento)** nei rapporti o negli affari interni degli Stati; in base alle norme internazionali vigenti, gli Stati,

Società delle Nazioni La Società delle Nazioni fu la prima organizzazione internazionale, voluta dalle potenze vincitrici della prima guerra mondiale. Fu istituita con un trattato entrato in vigore nel gennaio 1920. Il suo principale scopo era il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Tra le cause del suo fallimento, la mancanza di un sistema di sanzioni per gli Stati che violavano gli accordi.

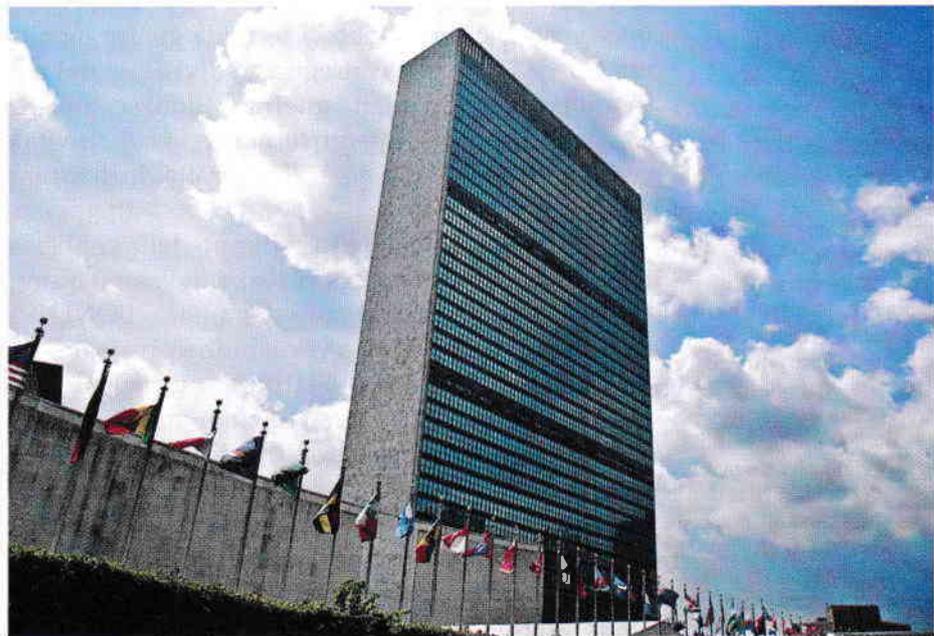


Caschi blu

infatti, devono astenersi dall'intervenire in tutte quelle materie rientranti nei cosiddetti affari interni ed esterni di ogni altro Stato; in questi ambiti ogni Stato riafferma la propria sovranità (è il principio del **riservato dominio**).

Tra le attività che contraddistinguono le Nazioni Unite, un ruolo rilevante hanno assunto le *peacekeeping operations*, ovvero le **operazioni per il mantenimento della pace**. Effettuate in Stati che per la gravità della situazione interna possono minacciare la pace e la sicurezza internazionale, queste operazioni vengono condotte dai cosiddetti **Caschi blu**, dal colore del copricapo, con cui sono meglio conosciute le forze di pace dell'ONU.

Tali forze, composte da militari messi a disposizione dai paesi membri, ma operanti sotto le insegne dell'ONU, possono avere compiti di semplice osservazione e controllo, oppure essere incaricati di attuare «ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale» (art. 42 della Carta dell'ONU). Inviati, previo il consenso di tutte le parti belligeranti, nei paesi dove vi sono conflitti interni in atto, i Caschi blu, a differenza degli osservatori militari, sono dotati di armamenti leggeri da usare solo per autodifesa o nel caso in cui persone armate cerchino di impedire lo svolgimento dei loro compiti; inoltre, possono fare ricorso alle armi solo in circostanze eccezionali per cui sono autorizzati, ma non possono essere mai i primi a far uso della forza. Nel 1988, per la loro opera – che si è dimostrata efficace nel creare le condizioni necessarie per risolvere pacificamente controversie e nel monitorare l'attuazione di accordi di pace tra le parti – **i Caschi blu hanno ricevuto il premio Nobel per la pace**.



Il Palazzo di Vetro, sede dell'ONU a New York, disegnato dall'architetto Oscar Niemeyer

La prima operazione delle Nazioni Unite, attiva ancora oggi, venne realizzata nel 1948 in Medio Oriente; da allora ad oggi ne sono seguite più di 50, di cui una decina tuttora in corso.

3

Gli organi delle Nazioni Unite

Data l'ampiezza e varietà dei compiti, l'ONU è dotata di una struttura articolata – finanziata attraverso le sottoscrizioni effettuate dagli stessi Stati membri – che, sulla base dell'art. 7 dello Statuto, distingue tra **organi principali**, stabiliti direttamente dallo Statuto che ne regola la composizione e le funzioni quali organi permanenti, e **organi sussidiari**, istituiti dai primi per lo svolgimento di funzioni specifiche. Tra gli organi sussidiari più rilevanti figura l'**Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati** (United Nations High Commissioner for Refugees).

Gli organi principali sono:

► **L'Assemblea generale**, che è formata dai rappresentanti di tutti gli Stati aderenti e che si occupa di questioni inerenti alle dispute internazionali e alla sospensione o espulsione di membri;

ORGANI DELLE NAZIONI UNITE

CONSIGLIO DI SICUREZZA

- È composto da 15 Stati membri di cui 5 (USA, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna) sono membri permanenti con diritto di veto e 10 sono eletti ogni 2 anni dall'Assemblea generale
- Promuove la soluzione pacifica delle controversie internazionali
- Interviene in caso di violazione della pace impiegando misure coercitive tra cui contingenti militari

ASSEMBLEA GENERALE

- Composta da tutti gli Stati membri, ciascuno con diritto di voto
- Delibera su tutte le questioni relative alla pace e alla sicurezza
- Ha carattere sovranazionale: anche gli Stati dissenzienti sono vincolati dalle decisioni prese dalla maggioranza

CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA

Sede L'Aia

Giudica le controversie tra Stati in base al diritto internazionale

CONSIGLIO ECONOMICO SOCIALE

Sede New York

Promuove lo sviluppo economico, sociale, culturale e sanitario tra gli Stati aderenti

SECRETARIATO GENERALE

Sede New York

Ha compiti sia politici che esecutivi. È eletto ogni 5 anni dall'Assemblea

ASSEMBLEA GENERALE
1 rappresentante per ogni Stato
ELEGE

I membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza

I membri della Corte internazionale di giustizia

Il Segretario generale

Embargo economico

Secondo il Dizionario di Diritto internazionale dell'ONU, si intende per embargo «l'atto di potere di uno Stato che restringe, interrompe o dà per terminate le sue relazioni economiche e finanziarie con un altro paese. L'embargo totale o parziale sulle importazioni e/o esportazioni di tutte o alcune merci, armi o valute, il trasferimento di informazioni tecnico-scientifiche, diritti d'autore o di altra indole, determinati tipi di attività commerciali ed economiche; si applica nelle relazioni internazionali contemporanee come strumento di pressione economica o finanziaria, di coercizione e rappresaglia».

- ▶ il **Segretariato delle Nazioni Unite**, che è organizzato in un insieme di uffici e dipartimenti che guidano la gestione amministrativa dell'ONU;
- ▶ la **Corte internazionale di Giustizia**, che è il principale organo giudiziario dell'organizzazione e che ha la funzione di dirimere le dispute internazionali sorte tra gli Stati aderenti;
- ▶ il **Consiglio economico e sociale**, che è composto da **54 membri**, nominati ogni tre anni, e che ha la funzione di coordinare le **attività economiche e di politica sociale** attuate sotto l'egida dell'ONU (tra le quali quelle portate avanti dalla FAO e dall'UNICEF);
- ▶ il **Consiglio di Sicurezza**, che ha la responsabilità del mantenimento della pace e ha anche il compito di decidere **sanzioni o azioni** contro i paesi che si macchiano di atti di aggressione militare o di minaccia della pace. È costituito da 15 membri, 10 dei quali sono eletti ogni due anni, mentre i restanti 5 sono "permanenti" (Cina, Russia, Regno Unito, Stati Uniti e Francia, ovvero i paesi che hanno vinto la guerra contro la Germania nazista) e hanno diritto di veto, ossia di bloccare qualsiasi decisione ritengano sgradita. Il Consiglio di Sicurezza è tenuto a incoraggiare la soluzione delle controversie attraverso negoziati, mediazioni, conciliazioni, arbitrati o con il ricorso al giudizio della Corte internazionale di Giustizia. Ciò nonostante, qualora esistano serie minacce alla pace, gli artt. 39-51 autorizzano il Consiglio ad attuare **misure coercitive non militari** (ad esempio, l'uso di sanzioni economiche o diplomatiche), e prevedono anche l'uso della forza contro i paesi che non si attengano alle misure prescritte. Tali misure, dette **risoluzioni**, possono consistere:
 - nell'**embargo economico**: interruzione parziale o totale degli scambi economici con il paese responsabile della violazione;
 - nell'**interruzione di tutte le comunicazioni**: ferroviarie, marittime, postali, ecc.;
 - nell'**interruzione dei rapporti diplomatici**;
 - in **operazioni militari**, per garantire la pace attraverso l'impiego di contingenti messi a disposizione dagli Stati membri, i già citati **Caschi blu**.



VITA QUOTIDIANA

Il Consiglio di Sicurezza economica dell'ONU ha deciso, negli anni, una serie di sanzioni per evitare conflitti armati; non sempre, però, ci è riuscito. In particolare, meritano di essere ricordati: nel 1997, l'**embargo nei confronti della Sierra Leone** contro l'esportazione di diamanti, i cosiddetti "diamanti insanguinati", estratti in zone di guerra e venduti clandestinamente per finanziare insurrezioni o invasioni e sostenere le attività dei signori della guerra; a partire dal 2006, una serie di **risoluzioni nei confronti dell'Iran per far cessare**

l'arricchimento dell'uranio a fini di proliferazione nucleare. Tali risoluzioni sono state progressivamente accompagnate da misure restrittive allo scopo di convincere l'Iran ad ottemperare alle richieste; più recentemente, nel 2017, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha votato l'**embargo contro la Corea del Nord in seguito all'attuazione di un test nucleare da parte del regime di Kim Jong-Un**. Tale embargo proibisce la vendita e il commercio nel paese di armi missilistiche, carri armati e beni di lusso.

L'ONU, in ogni caso, non costituisce un Governo sovranazionale mondiale, bensì uno **strumento di collaborazione e coordinamento tra gli Stati membri** e, nel tempo, si è assistito ad un importante cambiamento di ruolo delle Nazioni Unite che si sono trasformate sempre più in un **forum mondiale di dibattito**. In questo ruolo, le Nazioni Unite hanno:

- ▶ contribuito notevolmente ad attutire gli attriti fra le superpotenze, favorendo il processo di disarmo e di controllo delle armi atomiche e biologiche;
- ▶ garantito lo spazio necessario affinché gli Stati di nuova indipendenza potessero entrare a pieno titolo negli affari internazionali, superando l'isolamento geografico e politico a cui li aveva costretti il regime coloniale;
- ▶ dato vita a conferenze mondiali di grande importanza come la Conferenza sull'ambiente (1972), la Conferenza sulla popolazione mondiale (1974), la Conferenza mondiale per l'anno della donna (1975), la Conferenza per gli insediamenti umani (1976), la Conferenza sulla desertificazione (1977), l'Assemblea mondiale sull'invecchiamento (1982) e il Forum mondiale per l'infanzia (1990). Nel 1992 più di cento Capi di Stato si sono radunati a Rio de Janeiro per la Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo.
- ▶ istituito – dopo decenni di discussioni – la figura dell'**Alto commissariato per i diritti umani** (1993). La missione dell'Ufficio è lavorare per la protezione dei diritti umani per tutti; dare alle persone il potere di attuare i propri diritti e assistere coloro che ne sono responsabili a far sì che vengano messi in atto.

I compiti delle Nazioni Unite sono delicati in quanto incidono sulla sovranità di ogni singolo Stato; per questo, per approvare una risoluzione è necessaria una maggioranza qualificata (almeno 9 voti favorevoli). Tuttavia, i rapporti tra gli Stati che fanno parte del Consiglio di Sicurezza non si svolgono su un piano di parità: il ricorso all'azione militare è regolato, come già detto, dal **diritto di veto** attribuito ai 5 membri permanenti del Consiglio. Il diritto di veto consiste nella possibilità che il voto contrario di uno di questi 5 Stati impedisca l'esecuzione delle risoluzioni.



VITA QUOTIDIANA

Il diritto di veto, dal 1945, è stato adoperato 280 volte ostacolando molte azioni di pace che l'ONU avrebbe dovuto effettuare. Gli Stati con potere di veto, spesso, hanno votato contro le risoluzioni quando nei conflitti erano in gioco i loro stessi interessi. Durante il periodo della guerra fredda, ad esempio, il ricorso al veto è

stato molto frequente da parte dell'URSS, mentre dopo la decolonizzazione c'è stato un aumento dei veti occidentali, soprattutto da parte degli Stati Uniti. Attualmente la prassi usata è quella del *consensus*, ovvero il portare avanti dei negoziati diretti ad evitare il voto.

Nel corso degli anni, a fronte di una situazione geopolitica globale radicalmente mutata, sempre più ci si interroga sull'effettività dei poteri delle Nazioni Unite e sulla concreta possibilità di agire per fronteggiare la crisi strutturale della società moderna; accusate di soffrire di un "deficit di democraticità e rappresentatività", le Nazioni Unite sono anche imputate di essere in grado di funzionare solo a traino di singoli paesi e potenze. Ad essere sotto i riflettori è, innanzitutto, il meccanismo decisionale che attribuisce al Consiglio di Sicurezza – la cui composizione ristretta impedisce una adeguata valutazione degli interessi globali – la competenza ad adottare provvedimenti vincolanti sulle materie più importanti, mentre, al contrario, all'Assemblea generale – organo a composizione plenaria – è riservata l'adozione di risoluzioni che, di fatto, si risolvono in semplici esortazioni.

Nonostante le critiche e alcuni fallimenti, è innegabile l'importanza del delicato ruolo che l'ONU svolge. Tuttavia, affinché l'azione di intervento dell'ONU sia resa più incisiva occorrono sostanziali modifiche organizzative. Gli attuali assetti e gli equilibri internazionali non si riflettono più, da tempo, nella composizione del Consiglio di Sicurezza. Per questo, si ritiene giunto il momento di procedere a una generale revisione dello Statuto dell'ONU e, in particolare, all'abolizione del diritto di veto e a una revisione della distribuzione della rappresentanza degli Stati nel Consiglio di Sicurezza. Solo così l'ONU potrà superare i limiti dimostrati nell'affrontare i conflitti e le crisi in atto nel mondo.

4

Il sistema ONU

Le azioni dell'ONU mirano anche alla cooperazione internazionale per lo **sviluppo economico e sociale** di tutti i paesi. La stabilità e il benessere sono considerati condizioni basilari per garantire la pace e presupposti per l'equilibrio tra tutti gli Stati. Oltre agli organismi previsti nello Statuto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, è stato progressivamente istituito un ampio numero di **agenzie, programmi e fondi specializzati** nei diversi settori di **interesse** e di attività dell'Organizzazione. **Alcuni dei** fondi umanitari popolari sono l'UNICEF, l'UNHCR, l'UNDP e il WFP; accanto, una serie di agenzie specializzate associate all'ONU come FAO, FMI, ILO, ITU, UNESCO [● **LEZIONE 2.1**, p. 217], UNIDO, OMS e gruppo della Banca mondiale. Le diverse organizzazioni che compongono la grande famiglia delle Nazioni Unite si occupano di questioni molto diverse tra loro: dalla protezione del lavoro ai servizi postali, dalla scienza, la cultura e l'educazione alle telecomunicazioni e al turismo. Si tratta di organizzazioni autonome che lavorano con l'ONU, e collaborano vicendevolmente, coordinandosi attraverso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC).

IL SISTEMA ONU

FAO Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura	Ha il compito d'incrementare i livelli nutrizionali e le condizioni di vita delle popolazioni rurali, contribuendo all'eliminazione della fame nel mondo
FMI Fondo monetario internazionale	Unitamente alla Banca Mondiale, quest'organismo costituisce l'istituzione finanziaria delle Nazioni Unite
ILO Organizzazione internazionale del lavoro	Ha lo scopo di raccomandare norme e redigere convenzioni internazionali riguardanti il campo del lavoro
BIRS Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo	Organismo che, tra i suoi scopi, ha il generale compito di favorire il miglioramento delle risorse economiche, della capacità produttiva e delle condizioni di vita dei paesi in via di sviluppo
UNESCO Organizzazione mondiale per l'educazione, la scienza e la cultura	Ha il compito di diffondere l'istruzione, di conservare le identità culturali nazionali e promuovere gli scambi culturali tra gli Stati
UNIDO Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale	Ha il compito di promuovere il progresso industriale nei paesi in via di sviluppo
OMS Organizzazione mondiale per la sanità	Ha il compito di promuovere la cooperazione internazionale per il miglioramento e la protezione della salute dei popoli
UNICEF Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia	Sorto per aiutare i bambini e gli adolescenti vittime della seconda guerra mondiale, oggi l'UNICEF aiuta i Governi a istituire servizi di base in campo sanitario, alimentare, igienico ed educativo
UNHCR Agenzia per i rifugiati	Creata dall'Assemblea Generale nel 1950, è da sempre l'organizzazione che aiuta i Governi a trovare soluzioni permanenti per i rifugiati, persone costrette a fuggire dai loro paesi

5

La protezione dei diritti dell'uomo

I **diritti umani** sono diritti fondamentali riconosciuti ad ogni persona e indispensabili alla dignità di ognuno; rappresentano il riconoscimento di aspirazioni irrinunciabili dell'uomo e per questo considerati **diritti naturali**, cioè propri dell'uomo e inviolabili.

Se i diritti umani godono, nell'epoca attuale, di protezione è anche grazie



L'Africa rompe i ceppi della colonizzazione

alla solennità con cui l'ONU ha proclamato questi diritti, attraverso la *Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948* che, per la prima volta nella storia dell'umanità, riconosce **la responsabilità della comunità internazionale** nella difesa dei diritti dell'uomo, attribuendo alle Nazioni Unite l'obbligo permanente della **difesa dei diritti umani**, in ogni angolo del mondo. I 30 articoli della Dichiarazione hanno condotto all'affermazione dell'**inviolabilità della dignità dell'uomo** quale principio etico e radice di tutti i diritti.

L'importanza della Dichiarazione, pur se priva di effetti obbligatori (avendo il carattere di raccomandazione internazionale), è testimoniata dall'influenza che ha avuto su leggi e Costituzioni del dopoguerra. I diritti umani proclamati nel 1948, infatti, sono stati inseriti dapprima in una serie di garanzie internazionali e progressivamente attuati grazie a un sistema di leggi vincolanti, frutto di patti che l'ONU ha stipulato con i vari Stati. Nel 1966 furono predisposti due patti, quello sui **diritti civili e politici** e quello sui **diritti economici, sociali e culturali**, che, però, entrarono in vigore molti anni dopo. Entrambe le tipologie, pur essendo trattate separatamente, sono considerate interdipendenti e indivisibili.

▶ Con il **Patto sui diritti civili e politici**, ogni paese s'impegna a far sì che i suoi abitanti siano protetti per legge contro ogni trattamento crudele, inumano o degradante. Il Patto riconosce il diritto di ogni essere umano alla vita, alla libertà, alla sicurezza della sua persona e al rispetto della sua vita privata. Inoltre **vieta la schiavitù**, garantisce il diritto ad un processo equo e protegge gli individui contro ogni arresto o detenzione arbitraria. Riconosce la libertà di pensiero, di coscienza e di religione, la libertà di opinione, di espressione e di associazione, il diritto di riunione pacifica e di emigrazione.

▶ Con il **Patto sui diritti economici, sociali e culturali** ogni paese ha il dovere di favorire il miglioramento delle condizioni di vita dei suoi abitanti. Il Patto riconosce il diritto di ogni persona al lavoro, a un equo salario, alla sicurezza sociale, a un livello di vita adeguato – mettendolo in particolare al riparo dalla fame – nonché alla salute e all'istruzione.



I diritti dell'uomo sono oggi riconosciuti in Patti internazionali e Convenzioni, nonché inseriti in tutte le Costituzioni degli Stati contemporanei, ma il rischio della violazione della dignità dell'uomo è sempre presente come dimostrano gli abusi, le violenze e le discriminazioni che affliggono individui e intere comunità. È il caso, ad esempio, delle **nuove forme di schiavitù** che, ai giorni nostri, hanno il nome di **"mercato illegale del lavoro"**, anche minorile, senza tutela e senza diritti, oppure di **"mercato della pedofilia"**, o anche di **"mercato del sesso"**, che vede coinvolte soprattutto donne, indotte alla prostituzione perché costrette dalla povertà dei paesi d'origine e ingannate con la promessa di un lavoro. Lo

sfruttamento degli individui provoca molte violazioni

dei diritti umani: la schiavitù di fatto viola diritti inalienabili come il diritto alla vita, quello alla dignità e alla sicurezza, il diritto alla salute e all'eguaglianza. Il fenomeno del **traffico degli esseri umani** è in costante aumento; le sue vittime sono quasi sempre giovani donne e minori, destinati ad alimentare il business dello sfruttamento sessuale. Lo **schiavismo moderno** ha tante facce e, soprattutto, non conosce frontiere e non conosce età. Nel 2018 – secondo l'**Organizzazione internazionale del lavoro (ILO)** e la **Walk Free Foundation** – 40,3 milioni di persone nel mondo sono state vittime di **"schiavitù moderna"**, includendo in questo dato anche i **matrimoni forzati** e il **lavoro forzato**.

Tra i principi proclamati dalla Dichiarazione, importante è quello dell'**autodeterminazione dei popoli**, che sancisce il diritto di un popolo sottoposto a dominazione straniera a ottenere l'indipendenza, associarsi a un altro Stato o comunque a poter scegliere autonomamente il proprio regime politico. Il **principio di autodeterminazione dei popoli** si è sviluppato compiutamente a partire dalla seconda metà del secolo scorso alla fine della seconda guerra mondiale. Grazie all'ONU, che ne ha promosso lo sviluppo all'interno della comunità degli Stati, ha favorito il processo di **decolonizzazione** attraverso il quale diversi territori sottoposti a regime coloniale hanno acquistato l'indipendenza politica, economica e tecnologica dal paese ex-colonizzatore.

Al momento della sua approvazione, gli Stati che sottoscrissero la Dichiarazione non furono tutti quelli che aderivano all'ONU: dei 58 Stati membri molti votarono contro o si astennero. Oggi, invece, la Dichiarazione ha l'approvazione di tutti gli Stati del mondo che, almeno idealmente, vi aderiscono.



La decolonizzazione politica ebbe inizio nel secondo dopoguerra, con l'indipendenza dell'India, nel 1947, e si concluse nel 1997, con la restituzione di Hong Kong alla Cina. Dopo la seconda guerra mondiale le potenze europee che avevano costituito i loro imperi coloniali in Africa e Asia non furono più in grado di mantenerne il controllo perché indeboliti; inoltre la nascita dei primi movimenti nazionalisti aumentò la diffusione del

sentimento nazionale e del desiderio di indipendenza stimolato dalla lotta al nazifascismo in difesa della democrazia. Il processo di decolonizzazione durò circa quarant'anni e in alcuni casi l'indipendenza fu raggiunta per via pacifica con trattative tra la madrepatria e i gruppi dirigenti locali (Gran Bretagna). In altri casi avvenne per via violenta con una guerra di liberazione (Francia e Portogallo opposero dura resistenza).



Dispensa 5

Argomento 3

**LA COMUNITA'
INTERNAZIONALE:
LE ALTRE
ORGANIZZAZIONI
INTERNAZIONALI E LE
ONG**

LEZIONE 3

LE ALTRE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI GOVERNATIVE E LE ONG

Le organizzazioni internazionali governative – che sono circa 150 – si occupano di una vasta gamma di materie che spaziano dalle questioni politico-militari a quelle economico-finanziarie, dallo sviluppo sociale al settore umanitario, per arrivare infine al settore ambientale e a quello scientifico e tecnico. Regolate dal diritto pubblico internazionale, che quindi ne determina la capacità di azione, alcune – per effetto di precisi accordi – sono legate all'Organizzazione delle Nazioni Unite, seppure da questa giuridicamente, organizzativamente e finanziariamente autonome; le organizzazioni non governative (ONG) hanno una natura privata, senza **fini di lucro**, e operano in maniera indipendente sia dagli Stati, sia dalle organizzazioni governative internazionali. Diversi sono gli ambiti in cui operano. Le più note sono quelle che si occupano di temi **ambientali** e di **diritti umani**.

1

La NATO

Conosciuta anche come "Patto Atlantico", è un'organizzazione internazionale intergovernativa che si occupa della difesa militare a favore di quei paesi in situazione di crisi e delle implementazioni delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU; istituita con il Trattato Nord-Atlantico del 4 aprile 1949, da 12 Stati (l'Italia è uno dei **12 paesi fondatori**), oggi conta 29 Stati membri per i quali rappresenta uno strumento di dife-



Il principio di difesa collettiva

Caposaldo dell'Alleanza, il principio di difesa collettiva è sancito dall'art. 5 del Trattato di Washington, in virtù del quale:

«Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del **diritto di legittima**

difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o

le parti attaccate, intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, compreso l'uso delle forze armate, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale. Ogni attacco armato di questo genere e tutte le misure prese in conseguenza di esso saranno immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza. Queste misure termineranno allorché il Consiglio di Sicurezza avrà preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali».

sa collettiva e di cooperazione militare reciproca, nonché luogo di dialogo politico. L'organo di vertice dell'Alleanza – che ha sede a Bruxelles, in Belgio – è il Consiglio Atlantico (NAC), presieduto dal Segretario Generale dell'organizzazione.

Ad oggi, l'unico caso di attivazione dell'art. 5 da parte del Consiglio Atlantico si è realizzato dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle.

A seguito delle trasformazioni che hanno interessato il panorama internazionale dopo la fine della guerra fredda, l'Alleanza ha intrapreso un percorso di adattamento che individua tre funzioni principali (*core tasks*): deterrenza e difesa, gestione delle crisi e sicurezza cooperativa.

2

Fondo monetario internazionale (FMI)



Il Fondo monetario internazionale ha il compito di fornire ai Governi assistenza tecnica e consigli in ambito finanziario. Istituito, insieme alla Banca mondiale, a seguito degli accordi presi a Bretton Woods nel 1944, ha come obiettivo primario la promozione della **stabilizzazione delle relazioni monetarie e finanziarie internazionali**. Attualmente svolge **attività di sorveglianza**, esercitata sia nei riguardi dei singoli paesi sia nei riguardi del sistema economico globale, mettendone di volta in volta in luce i possibili fattori di vulnerabilità; fornisce anche **attività di assistenza finanziaria** dei paesi membri al fine di attenuare gli squilibri. Con l'esplosione della crisi debitoria nei primi anni Ottanta del Novecento, il FMI è diventato di fatto il *gestore delle crisi finanziarie a livello globale*. In questo ruolo è continuo il lavoro di osservazione e misurazione delle prestazioni economiche dei suoi 187 Stati membri. Assieme alla Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale si propone oggi come il vero potere che si occupa delle grandi questioni mondiali (economia, ambiente, occupazione, pace) indirizzando le attività dell'ONU a compiti umanitari (aiuti d'emergenza, soccorso a rifugiati, interventi umanitari).

3

La Banca mondiale (BM)



THE WORLD BANK
IBRD · IDA | WORLD BANK GROUP

Istituita nel 1945, col nome di Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), inizialmente per **sostenere la ricostruzione dei paesi** usciti devastati dal conflitto mondiale, è oggi tra le principali organizzazioni internazionali per il **sostegno allo sviluppo** e la **riduzione della povertà**; attualmente ne fanno parte 181 paesi. Una volta completata la ricostruzione delle economie dei paesi europei e del Giappone, la BM ha diretto la propria azione verso i paesi in via di sviluppo (PVS); tra le sue funzioni, infatti, c'è quella di gestire il prestito di danaro ai paesi, in genere apparte-

nenti al Sud del mondo, e pianificare il saldo del debito. Nel tempo, l'**azione della BM** si è gradualmente focalizzata intorno a tematiche quali lo **sviluppo del capitale sociale e del capitale umano, la crescita del settore privato, il miglioramento della capacità di governo e l'alleggerimento del debito**. La BM è formalmente un'**Agenzia specializzata delle Nazioni Unite**, ma – a differenza del sistema ONU – il voto in seno alla BM è ponderato sulla base delle quote di capitale dei suoi membri. Diversamente da altri donatori internazionali, la BM concede assistenza in minima parte sotto forma di dono, preferendo elargire crediti o direttamente ai Governi dei paesi membri o a favore di progetti da questi sostenuti. La BM incentiva comunque i Governi a collaborare attivamente con la società civile e con il settore privato, al fine di favorire la diretta partecipazione delle popolazioni ai progetti sostenuti. Il principale organo decisionale della BM è il Consiglio dei Governatori nominati da ogni paese membro, per un periodo di 5 anni (l'Italia è rappresentata dal Governatore della Banca d'Italia), mentre l'organo che gestisce l'amministrazione è il Consiglio esecutivo composto da 24 Direttori eletti dai paesi membri. Le decisioni sono prese a maggioranza e il potere di voto è proporzionale alle quote.

4

OCSE

L'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) è un'**organizzazione di studi economici** per i paesi membri aventi in comune un sistema di governo democratico e un'economia di mercato. Essa svolge prevalentemente il ruolo di un'assemblea consultiva e di **confronto delle esperienze politiche**, per la risoluzione dei problemi comuni, l'identificazione di pratiche commerciali e il coordinamento delle politiche locali e internazionali dei paesi membri.

La **missione** dell'OCSE è quindi la **promozione**, a livello globale, di **politiche** che migliorino il **benessere economico e sociale dei cittadini** attraverso alti livelli di crescita economica e di occupazione sostenibile, favorendo gli investimenti e la competitività e mantenendo al contempo la stabilità finanziaria.

L'OCSE è stata istituita il 14 dicembre 1960 in sostituzione dell'OECE che, nel 1948, venne creata per amministrare il cosiddetto "Piano Marshall" per la ricostruzione postbellica dell'economia europea; dai 20 paesi iniziali, tra cui l'Italia, oggi conta su **36 paesi membri**.



Accanto all'ONU, altre organizzazioni nel mondo hanno l'obiettivo di garantire l'osservanza dei diritti umani, portando avanti istanze politico-sociali, spesso trascurate dai Governi. Sono tali le **organizzazioni non governative (ONG)** la cui **forte spinta ideale** è solitamente finalizzata all'obiettivo di contribuire allo sviluppo globale dei paesi socialmente ed economicamente più arretrati. La Banca mondiale le ha divise, indipendentemente dall'area di intervento, in due macro-categorie:

- ▶ le **ONG operative** lavorano direttamente sul campo per perseguire progetti e attività in linea con la propria *mission*. È il caso, ad esempio, della ONG che, per alleviare la povertà, fornisce aiuti alimentari ai bisognosi preoccupata di alleviare la povertà;

- ▶ le **ONG di settore**, portavoce di cause precise, agiscono principalmente come **gruppi di pressione politica** e contrapposizione critica dei Governi.

Generalmente indipendenti sia dagli Stati che dalle altre organizzazioni sovranazionali, alcune di queste organizzazioni documentano le violazioni dei diritti umani e richiedono azioni riparatrici, sia a livello governativo che a livello popolare; il sostegno e la condanna pubblica verso gli abusi sono importanti per il successo delle loro azioni. Tutte sono impegnate anche a **denunciare i crimini contro l'umanità** che, secondo l'accezione data dall'ONU, sono compiuti quando si commettono in modo sistematico i seguenti atti: «la sofferenza, lo sterminio, la tortura, la riduzione in schiavitù, le persecuzioni per motivi politici, razziali, religiosi o etnici, la discriminazione istituzionale per motivi razziali etnici o religiosi che comportano la violazione delle libertà e dei diritti fondamentali dell'essere umano e che hanno come risultato di sfavorire gravemente una parte della popolazione, la deportazione forzata di popolazioni, la **carcerazione** arbitraria, il sequestro di persona, violenze, l'induzione alla **prostituzione** e tutte le altre forme di violenza sessuale, gli altri atti disumani che portino gravi danni all'**integrità fisica** e mentale, alla salute o alla **dignità umana**, come le mutilazioni o le **sevizie gravi**» (Rapporto ONU per la creazione di una Corte criminale internazionale permanente, 1988).

Una caratteristica delle ONG, soprattutto se piccole, è che sono generalmente **senza scopo di lucro** (perché gestite da volontari); le grandi ONG internazionali, invece, sono formate da personale retribuito poiché necessitano di competenze specifiche per portare avanti il loro lavoro in maniera efficace ed efficiente. Ottengono almeno una parte significativa dei loro introiti da fonti private, per lo più **donazioni di privati** (*fund-raising*, campagne, sostenitori, 5×1000, ecc.) oppure attraverso **fondi pubblici** provenienti perlopiù dall'UE, dal Ministero degli Affari esteri e dalla cooperazione decentrata (Regioni, Province, Comuni).

Le ONG internazionali presenti e più conosciute in Italia sono, fra le altre, **ActionAid, Medici Senza Frontiere, Amnesty International, WWF Italia, Save the Children Italia**.

In **Italia** le ONG vengono inquadrare come particolari onlus operanti nel settore della cooperazione allo sviluppo, sono riconosciute dal Ministe-

ro degli Esteri e inserite in un'apposita lista; la più antica è la **Comunità di Sant'Egidio**, altre famose sono la **Caritas**, **Emergency**, **Legambiente** e **Nessuno tocchi Caino**. L'obiettivo delle ONG, come per le Nazioni Unite, è quello di **tutelare i diritti**, che siano **diritti umani** o la **protezione e la salvaguardia del nostro pianeta**.



VITA QUOTIDIANA

A partire dal 2015 **molte ONG si occupano di soccorrere i migranti nel tratto di mare che separa la Libia dall'Italia** in base alla Convenzione di Amburgo del 1979 che prevede che gli sbarchi di persone soccorse in mare debbano avvenire nel primo "porto sicuro"; stazionando al largo della Libia – non appena ricevono notizia di un barcone strapieno di persone o, nei casi peggiori, di un naufragio – si coordinano con il Centro della Guardia Costiera italiana che gestisce gli interventi di soccorso in mare assumendosi formalmente il controllo delle operazioni. A meno di imprevisti – come l'intervento della Guardia Costiera libica, che "soccorre" i migranti per portarli in centri di detenzione, dove raramente si rispettano i diritti

umani – le persone soccorse vengono stipate a bordo di un barcone, fornite di cibo e vestiti e visitate sbrigativamente per valutare le loro condizioni. L'equipaggio di queste navi è formato da figure diverse, fra cui soccorritori, interpreti e personale medico (oltre che un buon numero di volontari). Le ONG (es.: **Sea Watch** e **Proactiva Open Arms**) coinvolte nei soccorsi nel Mediterraneo si sostengono grazie a piccole e grandi donazioni; alcune hanno alle spalle organizzazioni enormi come **Save the Children** e **Medici Senza Frontiere**, altre, più piccole, hanno bisogno di migliaia di donatori (Sos Méditerranée ha dichiarato di aver ricevuto, nel 2016, contributi da 13.800 donatori privati)



GUIDA ALLO STUDIO

Rispondi oralmente o per iscritto alle domande o individua e sottolinea nel testo la risposta:

- ▶ Di cosa si occupano le organizzazioni internazionali governative? E quelle non governative?
- ▶ Qual è la finalità del Patto Atlantico?
- ▶ Quali sono le organizzazioni internazionali governative che hanno carattere economico-finanziario? Che differenze ci sono?
- ▶ Quali sono le istanze tipiche delle ONG?